

L U C A B L A S I O

Il violinista romano racconta
il suo Oman e l'importanza
dell'educazione musicale



TALIANI IN OMAN

Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.

Cosa porta nel 2009 un violinista italiano in Oman, terra non immediatamente associata alla musica classica nell'immaginario comune?

Fin dall'inizio della mia carriera ho amato viaggiare confrontandomi con realtà e culture diverse da quelle che hanno determinato la mia formazione, toccando spesso luoghi decisamente inusuali per la nostra musica. Un concorso internazionale vinto mi ha condotto a Muscat dove ho trovato un progetto stimolante ed ambizioso che ho subito abbracciato con entusiasmo: lo sviluppo di un'orchestra sinfonica formata da omaniti desiderosi di studiare ed approfondire la conoscenza della musica colta occidentale. Il Sultano Qaboos che allora guidava il paese era un sovrano

sensibile ed illuminato, il suo grande amore per la musica classica, il desiderio di arricchire lo spirito e di espandere le coscienze del suo popolo lo avevano portato alla decisione di formare la Royal Oman Symphony Orchestra, dove mi sono trovato a ricoprire il ruolo di violino solista e tutor degli archi.

Grazie alla grande passione del Sultano Qaboos per la musica strumentale e operistica, la migliore tradizione musicale italiana è ormai di casa a Mascate. Cosa affascina di più gli ascoltatori omaniti di una forma d'arte così lontana?

Il popolo omanita per cultura e tradizione ha sempre avuto rapporti di interscambio con lo straniero, questa apertura al diverso si riflette anche nel loro approccio con la musica classica. Parlando di repertorio ho spesso notato una particolare attenzione per le composizioni degli autori barocchi, con una speciale predilezione per il nostro Antonio Vivaldi. Credo che l'immediatezza delle linee melodiche e le virtuosistiche progressioni armoniche della produzione del barocco italiano facciano breccia nell'animo di questa gente sensibile. Anche i capolavori operistici di Verdi e Puccini hanno immediatamente riscosso un successo clamoroso, in questo caso l'incredibile

capacità di comunicare le passioni umane attraverso il "bel canto" ha fatto breccia nel cuore degli omaniti.

Oltre all'attività concertistica lei segue il percorso formativo di giovani musicisti omaniti della Royal Symphony Orchestra, afferente alla Royal Guard of Oman. Che qualità trova nei suoi allievi e quali sono le principali sfide con cui si confrontano i suoi allievi nel perfezionamento della tecnica strumentale?

Una delle qualità che trovo più spesso innate nei miei studenti è la piacevole qualità del suono, una qualità che attraverso lo studio tecnico e musicale cerco di

sviluppare al massimo delle loro potenzialità, credo che sia qualcosa che si lega con il clima e lo stile di vita, anche il suono si rivela caldo ed espansivo. Come docente la sfida più grande non è tanto quella di portare lo studente ad un livello tecnico che gli consenta di affrontare le sfide della professione quanto di riuscire a far capire il contesto storico e culturale in cui i grandi capolavori sono stati scritti e di conseguenza adattare lo stile esecutivo sulla base di queste fondamentali conoscenze. Poi c'è il discorso dell'intonazione degli intervalli, nella musica araba infatti troviamo scale dove la distanza tra due note è spesso un quarto di tono, la



la metà del semitono che è l'intervallo più piccolo nella nostra scala. Questa differenza non di poco conto crea talvolta ostacoli nell'apprendimento che vengono superati con studio e dedizione costanti.

L'*educazione musicale gioca un ruolo fondamentale nel creare pubblico, in Europa così come in un paese anagraficamente molto giovane e dove la musica classica è ancora percepita come una tradizione distante. Che iniziative ritiene utili per avvicinare ulteriormente la popolazione e la gioventù locale alla grande musica?*

Concerti, concerti nelle scuole, lezioni concerto, conferenze! La continua esposizione dei bambini e dei giovani alla musica classica è fondamentale ed è la ricetta migliore per generare i musicisti ed il pubblico del futuro. Il tutto va però fatto in modo da affascinare i ragazzi facendo capire che la musica non è pura astrazione ma si lega indissolubilmente con l'esperienza umana, con l'infinita tavoleta di colori che sono le emozioni umane. Con questo proposito in mente nel 2018 ho fondato la prima orchestra di soli archi dell'Oman, i "Muscat Strings" formata da professionisti omaniti e

stranieri, i cui concerti sono stati un successo incredibile ed hanno contribuito a portare questo messaggio a più persone possibili. Con il mio collega pianista Matteo Andreini stiamo organizzando un festival che contribuirà in maniera decisiva all'educazione e formazione delle nuove generazioni di omaniti, con lezioni concerto dal repertorio particolarmente accattivante e la collaborazione di importantissime istituzioni omaniti quali la "Bait Al Zubair" ed il fondamentale supporto e patrocinio dell'Ambasciata d'Italia.

